

Al Presidente dell'Ente Parco di Veio  
Sig. Dionisio Moretti

Al Consiglio Direttivo dell'Ente Parco di Veio

Al Coordinatore del Piano di Assetto del Parco di Veio  
Arch. Alberto Durante

Al Direttore dell'Ente Parco di Veio  
Arch. Roberto Sinibaldi

**Oggetto – Adozione del Piano di Assetto del Parco di Veio: delibera di indirizzo con emendamenti e relativi stralci planimetrici.**

In allegato alla mia nota del 29.4.2003 (prot. Ente n. 1461) ho rimesso una bozza delle Norme di Attuazione del Piano di Assetto del Parco di Veio, anticipando la mia intenzione di consegnare a breve anche tutti gli emendamenti che a mio giudizio debbono essere apportati al lavoro consegnato dalla S.r.l. Cles: la “legittimazione” di questo metodo é stata già data dall’Ente “RomaNatura” che – dopo aver corrisposto il 20% della terza rata di pagamento prevista dal cronoprogramma - ha adottato con emendamenti diversi dei suoi Piani di Assetto, fra cui quello della Riserva Naturale della Valle dei Casali, di cui ho preso come base di riferimento la delibera di adozione per la redazione della bozza di testo della **delibera di indirizzo per l’adozione del Piano di Assetto del Parco di Veio**, che rimetto in allegato alla presente e che sottopongo all’attenzione del Consiglio Direttivo.

Nelle premesse della delibera così come da me proposta vengono spiegate tutte le ragioni che motivano ampiamente perché si debba ormai procedere ad una delibera di indirizzo e non ad una vera e propria adozione del Piano di Assetto.

In allegato alla suddetta delibera rimetto l’elenco descrittivo di quasi tutti gli emendamenti che si rendono secondo me necessari ai fini di una adozione del Piano di Assetto perfettamente correlata alle Norme di Attuazione così come da me proposte, nonché di quasi tutti i corrispondenti stralci planimetrici, che – se approvati dal Consiglio Direttivo – la S.r.l. Cles dovrà obbligatoriamente riportare sulle cartografie del Piano di Assetto, per consentire al Consiglio Direttivo che sarà subentrato a quello attuale di trasmettere il Piano ormai compiuto in tutte le sue parti alla Comunità del Parco di Veio per l’acquisizione del parere di sua competenza, prima della vera e propria adozione.

Gli stralci planimetrici riguardano scelte finali di Piano operate sulla base di “criteri” che non ho ancora avuto il tempo di stendere materialmente, ma che dovranno essere comunque ben specificati nella Relazione Generale, anche in “risposta” a tutte le istanze pubbliche e private fin qui pervenute e fedelmente riportate nella stessa Relazione Generale: per diversi degli emendamenti elencati è stato specificato anche l’eventuale “recepimento” o “considerazione” delle rispettive istanze pervenute all’Ente.

Debbo far presente che, per la necessità di consegnare anzi tempo la mia proposta, ho potuto fin qui operare scelte finali comunque non ancora in modo completo e del tutto coordinato, perché è mancato il tempo di avere una visione generale sinottica che consentisse di verificare da un lato l’intera copertura del territorio del Parco e di evitare dall’altro lato sovrapposizioni delle sottozone da me indicate singolarmente senza controllare il loro assemblaggio con le sottozone contigue: gli stralci planimetrici proposti sono comunque sufficientemente esaustivi, soprattutto per quanto riguarda il “censimento” completo di tutte le parti di territorio compromesse dall’antropizzazione, che sono state disarticolate nelle corrispondenti 5 sottozone “D”, dando ad ognuna la giusta destinazione e la corrispondente normativa di attuazione, che costituisce anche una “risposta” tecnica, giuridica e “politica” alle istanze fin qui pervenute e fa sì che il Piano di Assetto del Parco

di Veio non venga da Marte, ma si cali nelle più minute pieghe del territorio e nelle relative problematiche, dandone le soluzioni ritenute più giuste.

Se solo si condividesse il “metodo” seguito, per completare il lavoro basterebbe poco.

I “criteri” da me seguiti, ma non ancora formalizzati come modifiche ed integrazioni della Relazione Generale, hanno riguardato anzitutto la “razionalizzazione” in generale della perimetrazione definitiva, che – così come operata anche nel Piano di Assetto della Riserva Naturale della Valle dei Casali - va ottenuta dal confronto tra quella provvisoria e la cartografia catastale, per evitare il taglio in due di particelle catastali, risolto per lo più attestando il perimetro definitivo sui confini di proprietà più prossimi, in inclusione (specie per le proprietà pubbliche) o in esclusione (specie per le proprietà private), comunque mai “teorici” ma riconoscibili (come elementi naturali e/o manufatti): con questo “criterio” sono state quasi automaticamente recepite anche diverse istanze riguardanti proprio analoghe situazioni dovute ad una perimetrazione provvisoria non coincidente con i confini di proprietà.

Un altro “criterio” relativo alla perimetrazione definitiva è stato quello di migliorare l’indice di forma del Parco di Veio, evitandone gli attuali eccessivi frastagliamenti e le aree interne escluse, ma senza determinare ulteriori vincoli o limitazioni allo stato di fatto esistente: sono state così inserite all’interno della perimetrazione definitiva tutta una serie di aree (come i nuclei perimetrati abusivi lungo la via di Valle Muricana o la via S. Cornelia, il complesso ospedaliero S. Andrea ecc.), mantenendone sostanzialmente la stessa disciplina.

Sulle scelte relative alla perimetrazione definitiva ha inciso, come ulteriore “criterio”, l’obbligo stabilito nel bando di gara e nelle linee guida di assicurare l’integrità e la continuità sia ecologica che storico-culturale, che è stato rispettato anche ai fini della individuazione delle aree contigue, per la scelta delle quali è stata tenuta in considerazione anche l’esigenza di dare “risposta” e soluzione equilibrata al problema del rapporto tra caccia ed aree naturali protette, risolto “riclassificando” ad area contigua da un lato la sola zona del Parco di Veio in località “La Castagneta” di Campagnano (recependo peraltro così anche una specifica istanza in tal senso) e dall’altro lato l’intera zona di ripopolamento e cattura di “Monte Aceto” (di ca. 745 ettari) ad est del Parco di Veio.

Dalla perimetrazione definitiva sono state anche escluse una serie di aree, ritenute compromesse ed irreversibili.

Per la articolazione in sottozona del Parco di Veio sono stati seguiti i seguenti “criteri” di massima.

A sottozona di riserva integrale controllata “A/1” sono state prevalentemente destinate, oltre al S.I.C. del Sorbo, tutte le aree boscate non utilizzate dall’uomo e le pendici boscate dei corsi d’acqua, parimenti mai utilizzate a livello antropico: a sottozona di riserva integrale fruibile “A/2” sono state prevalentemente destinate tutte le aree boscate utilizzate dall’uomo ed i fondovalle dei corsi d’acqua.

A sottozona di riserva generale “B/1” sono state prevalentemente destinati tutti gli altopiani sostanzialmente ancora integri e comunque non alterati dall’intervento umano: a sottozona di riserva generale di connessione “B/2” sono state prevalentemente destinate tutte le aree riconosciute con funzioni di zone cuscinetto e di corridoi ecologici.

A sottozona “C/1” di protezione delle aree a coltivazione estensiva sono state destinate tutte le zone agricole con superficie superiore ai due ettari: a sottozona “C/2” di protezione dell’agricoltura frutticola e orticola e della agricoltura a carattere urbano e periurbano sono state destinate tutte le rimanenti zone agricole con superficie pari o inferiore ai 2 ettari.

Le zone di promozione economica e sociale sono state infine disarticolate in 5 sottozone, ad ognuna delle quali sono state destinate le corrispondenti aree, nello stato sia di fatto che di diritto (o di previsione progettuale).

Così a sottozona “D/1” sono state destinate le attrezzature del Parco sia già esistenti che soprattutto di progetto.

Ad apposita sottozona “D/2” sono state destinate le aree di valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-monumentale già riconosciuto come tale attraverso specifici vincoli archeologici o monumentali.

A specifica sottozona “D/3” sono state destinate tutte le aree edificate sia totalmente che parzialmente, ivi compresi i nuclei abusivi sia perimetrati (come a Formello) che non perimetrati (come nel XX Municipio di Roma).

Ad ancora più specifica sottozona “D/4” sono state destinate tutte le attrezzature di interesse generale, che vanno dalle strade agli istituti scolastici, dai servizi della Telecom alle centrali elettriche ecc.

A sottozona “D/5” sono stati infine destinati tutti gli impianti sportivi, ricreativi e per il tempo libero.

Gli emendamenti hanno riguardato anche la cartografia di base da aggiornare, la salvaguardia delle visuali e le attività incompatibili da delocalizzare nel tempo.

Se i tempi lo consentiranno, specie se il mandato dell’attuale Consiglio Direttivo verrà a scadere il 18 luglio prossimo, chiedo al Coordinatore arch. Alberto Durante, di esprimere il proprio giudizio di competenza sul “metodo” da me consigliato e sul lavoro proposto in allegato alla presente.

Spetta comunque al Consiglio Direttivo di rigettare o di approvare integralmente o con modifiche ed integrazioni quanto da me proposto, ma sempre in modo motivato.

Distinti saluti.

arch. Rodolfo Bosi

Roma, 20 maggio 2003